

# Celebrati ad Aquileia i 930 anni del Friuli

*Dibattito con Regione, Province e Comuni*

Riflettere sul proprio passato, con lo sguardo rivolto al futuro. Un obiettivo che la manifestazione per la festa della Patria del Friuli, a 930 anni dall'istituzione dello Stato Patriarcale, sembra aver pienamente raggiunto vista la partecipazione di tanta gente comune alle iniziative celebrative. Ma anche il vivace dibattito innescatosi sulle prospettive del Friuli, che ha raggiunto il suo clou ieri ad Aquileia, dove c'erano i rappresentanti dei vari livelli istituzionali della regione.

Nel confronto a più voci cui si è dato vita nella sala consiliare del municipio, mancava però, com'è stato prontamente rilevato dal coordinatore del dibattito, William Cisilino, la presenza della giunta della Provincia di Gorizia: «Il cui presidente, Enrico Gherghetta - ha rilevato Cecovini - ci ha fatto sapere che non riteneva opportuna la sua presenza in questa occasione».

Un'assenza collegata, indubbiamente, al rifiuto dell'istituzione isontina di far parte dell'assemblea delle Province, promossa dalle amministrazioni provinciali di Udine e di Pordenone, presenti con i rispettivi presidenti, Marzio Strassoldo ed Elio De Anna.

Ed è proprio il "nodo" della ricomposizione dei territori friulani, in chiave di autogoverno, che è entrato più volte nel dibattito. «Nessuno di noi si contrappone all'autonomia, che noi friulani, nel corso della storia ci siamo conquistata e riconquistata più volte - ha rimarcato il presidente del consiglio regionale, Alessandro Tesini - ma è fondamentale che, per riaffermare questa autonomia non si guardi solo al passato, ma la si inserisca nel futuro, ovvero nella nuova Europa e nel nuovo mondo globale che si sta costruendo, dove il popolo friulano deve entrare con le sue straordinarie peculiarità, maturate nel corso della sua storia».

E delle straordinarie potenzialità dei friulani ha parlato l'assessore regionale alle auton-

mie Franco Iacop ricordando la vicenda del terremoto. «Abbiamo dimostrato al mondo, in quell'occasione - ha detto - come un popolo unito riesce a crescere e a diventare ancora più forte dopo una grande tragedia come il terremoto». Anche Iacop, rimarcando che la legge regionale che porta il suo nome va nella direzione di valorizzare le sinergie fra i vari territori «legge che può essere adeguata se si presenterà l'esigenza», ha anche sottolineato che «ogni nuova prospettiva deve essere aperta al dialogo e al confronto in un contesto di grande apertura qual è oggi quello europeo».

Il presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo, rammentando gli obiettivi dell'assemblea delle Province friulane, ha ricordato che «ogni popolo, per sentirsi tale

ha bisogno di un simbolo e di riconoscersi nelle istituzioni. Per questo è necessario che la lingua friulana entri nelle scuole e negli enti, perchè senza istituzioni un popolo non vive - ha concluso citando l'esempio degli ebrei «che dopo una lunga diaspora hanno capito che per continuare ad "essere" dovevano avere un territorio e uno stato». Il sindaco di Udine, Sergio Cecotti ha invece ricordato come «il terremoto abbia rappresentato una tappa fondamentale nella ricostruzione della coscienza storica del friulani» mentre il presidente della Provincia di Pordenone, Elio De Anna ha salutato in inglese, a mo' di provocazione, per evidenziare che «l'italiano con cui fu scritta la bolla per l'istituzione dello Stato patriarcale «è oggi quasi incomprensibile rispetto alla stessa lingua attuale mentre il friulano lo parliamo ancora». Sono anche intervenuti il sindaco di Aquileia, Alviano Scarel, il rappresentante dell'università di Udine, professor Frau e il consigliere della Provincia di Gorizia, Antonio Devetag. E' quindi seguita la premiazione del concorso "Disegna la storia del Friuli", organizzato dalla Provincia di Udine e Pordenone.

**Patrizia Artico**